

dannato a morte, gli disse, va' pure a morte contento, che con la Corte poi me la vedrò io!

Io credo che non conferirebbe alla dignità, al decoro della Camera, di discutere, dopo il ballottaggio, se era giusto o no di fare il ballottaggio. Riflettete, signori, in quali condizioni verrebbe a trovarsi allora la Camera.

Ad ogni modo io ho voluto fare delle semplici osservazioni. Mi sono limitato a rivolgere una preghiera alla Giunta. Se la Giunta non crede di acconsentire alla mia preghiera non aggiungo altro.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Piccolo-Cupani, relatore. Avevo chiesto di parlare per fatto personale. Ma cedo la facoltà di parlare all'onorevole presidente della Giunta.

Presidente. L'onorevole presidente della Giunta ha facoltà di parlare.

Fortis, presidente della Giunta. Parmi che noi siamo di fronte a due questioni molto ben distinte: una di procedura ed una di aritmetica o di computo di voti. L'onorevole Chimirri si è occupato principalmente della questione di procedura e ritiene che la Giunta delle elezioni abbia sbagliato, non pronunciando nelle forme ordinarie la pubblica contestazione. L'onorevole Nicotera, pur accennando anche a questa prima questione, insiste particolarmente sugli errori di calcolo.

Intorno a questo secondo punto dichiaro anzitutto che la Giunta delle elezioni, per abbondare in diligenza e prudenza, dette l'incarico del computo dei voti ad un Comitato di tre membri, che furono l'onorevole Piccolo-Cupani relatore, l'onorevole Bonardi e l'onorevole Cambray-Digny.

Ora i numeri sono quello che sono e non possono dar luogo ad alcuna varietà di opinioni. Prego quindi l'uno o l'altro dei miei egregi colleghi di far la dimostrazione all'onorevole Nicotera del risultato numerico che è stato ritenuto dalla Giunta, della cui esattezza io non posso dubitare.

Dichiaro inoltre che se vi può essere qualche divergenza sulla base del calcolo, questa non varia la conclusione a cui pervenne la Giunta, che cioè al ballottaggio si debba procedere in ogni modo.

Rimane l'altra questione, più importante, che ammette opinioni diverse, appunto perchè non è decisa espressamente dalla legge.

Il caso è questo. In un determinato col-

legio l'adunanza dei presidenti non proclama l'eletto nè il ballottaggio.

Faccio osservare all'onorevole Chimirri, il quale ha detto che l'assemblea dei presidenti, trovandosi discorde nel computo dei voti, può non credersi autorizzata a fare la proclamazione, che l'assemblea dei presidenti così facendo manca al suo preciso dovere.

Siamo dunque dinanzi ad un caso di procedura elettorale imperfetta, di operazioni elettorali incomplete.

Chi deve supplire a questo difetto?

Non so se sia più proprio il dire che la Giunta delle elezioni è surrogata all'assemblea dei presidenti o deve sostituirsi o tiene luogo dell'adunanza dei presidenti. So che la Giunta delle elezioni deve fare quello che non ha fatto l'adunanza dei presidenti. (*Bene! — Interruzioni*).

Può fare anche di più successivamente, ma prima di tutto deve fare quello che non ha fatto l'adunanza dei presidenti.

A tale effetto noi abbiamo adottato un criterio, che potrà essere criticato, ma che a noi sembra il più conforme ai precetti della legge.

L'articolo 74 della legge elettorale politica dice:

« Il presidente dell'adunanza dei presidenti deve proclamare, in conformità delle deliberazioni di essa, eletto colui che ha ottenuto un numero di voti maggiore del sesto del numero totale degli elettori iscritti nella lista del collegio, e più della metà dei suffragi dati dai votanti. Nel determinare il numero dei votanti non vengono computate le schede dichiarate nulle. »

Dunque per proclamare l'eletto o per dichiarare il ballottaggio in luogo dell'Assemblea dei presidenti, conveniva che la Giunta delle elezioni facesse il computo che avrebbero dovuto fare i presidenti. E per far questo computo, si doveva tener conto di tutte le schede, escludendo soltanto le nulle.

Quali sono le schede nulle? Le schede nulle sono determinate dalla legge all'articolo 69, che dichiara essere nulle:

1° Le schede nelle quali l'elettore si è fatto conoscere, od ha scritto altre indicazioni oltre a quelle di cui all'articolo 65;

2° Quelle che non portano la firma ed il bollo di cui all'articolo 63;

3° Quelle che portano o contengono segni, che possono ritenersi destinati a far riconoscere il votante.